


N/R Laura Bassi

DICHIARAZIONE DI EVENTO STRAORDINARIO

Il sottoscritto C.L.C. Franco Sedmak, in qualità di Comandante della Nave da Ricerca Polare Laura Bassi iscritta al numero di matricola 807 del compartimento marittimo di Trieste, approdata in data odierna, 20.11.2022 alle ore 0145 ora locale nel porto greco di Kalamata, presento la seguente Dichiarazione di Evento Straordinario:

nella giornata di ieri 19.11.2022 alle ore 0240 UTC siamo stati contattati via telefono satellitare dal MRCC Pireo, con la richiesta di dare assistenza a una non ben definita imbarcazione a vela in difficoltà in posizione LAT. 36°59.1' N LONG. 019°58.8' E e circa 16 miglia nautiche a sud di noi. Ottemperando prontamente alla richiesta del MRCC, alle ore 0500 UTC abbiamo raggiunto l'imbarcazione in questione che risultava alla deriva e in balia delle onde. La coperta della suddetta imbarcazione era gremita di persone che chiedevano aiuto. Il nome dell'imbarcazione risultava essere "ZEUS", e trattavasi di sloop a vela Grand-Soleil 50 piedi (15 mt) di nazionalità non dichiarata. In considerazione delle marginali condizioni meteo-marine che versavano in zona, vento SW 20-25 nodi e mare SW 2 metri, e in accordo con MRCC Pireo, dopo opportune manovre, alle ore 0600 UTC prendevamo a rimorchio l'imbarcazione e dirigevamo alla velocità di 6.5 nodi alla volta del porto di Kalamata GRECIA (come da disposizioni MRCC) con ETA 20 Novembre ore 0000 UTC. Le persone a bordo, da quello che riuscivamo a capire a distanza, sembravano in buono stato di salute. Da una iniziale stima le persone a bordo sembravano essere circa 70, di cui un non ben definito numero di donne e bambini. Verso le ore 0900 UTC le persone a bordo dell'imbarcazione - da noi costantemente monitorate a mezzo binocolo - cominciarono a gesticolare in massa facendoci intendere che le loro condizioni stessero cambiando. Al fine di capire meglio la situazione in essere, il sottoscritto riduceva al minimo di governo la velocità nave e, a mezzo di verricello, faceva avvicinare l'imbarcazione soccorsa alla nostra poppa. Forti e pericolosi risultavano i movimenti dell'unità a rimorchio, in un mare apparentemente sempre più agitato. Giunti a portata di voce, le persone soccorse facevano capire, ancora una volta tramite gesti e qualche parola in inglese, che imbarcavano acqua, che non disponevano più di viveri e che volevano assolutamente abbandonare il loro ormai precario mezzo. Inoltre, ci facevano notare la presenza di numerosi bambini in tenera età, che versavano in stato di paura ed estremo disagio. Reputando impraticabile, causa avverse condizioni meteo, accostarsi all'imbarcazione con la nave, dopo opportune valutazioni del rischio, il sottoscritto decideva di procedere al recupero dei naufraghi a mezzo del battello di servizio, certamente molto più agile, gestibile e sicuro rispetto alla lancia di salvataggio di dritta, che nel nostro caso dovrebbe teoricamente fungere da battello di emergenza. Alle ore 0930 UTC dopo idonee manovre nave, al fine di creare una situazione di ridosso, il battello di servizio con a bordo l'Ufficiale di Navigazione Andreani Alessio e il marinaio Persic Niko veniva ammainato a mare e indirizzato verso l'imbarcazione da soccorrere. Si procedeva quindi con il recupero dei naufraghi a gruppi di 5/6 persone alla volta, cominciando da donne e bambini. I primi due gruppi salivano a bordo della nave a mezzo biscagliana. Tale operazione risultava alquanto difficile e alquanto pericolosa, anche in considerazione del fatto che le persone da soccorrere risultavano esauste e senza alcuna esperienza di pratiche di mare. I restanti naufraghi, per decisione dello scrivente, venivano quindi tratti in salvo recuperando direttamente il battello di servizio a bordo, tramite dedicato mezzo di sollevamento (devit). Dopo 4 ore di dette operazioni, per un totale di 16 viaggi con recupero e messa a mare del suddetto battello, si riusciva nel salvataggio di tutti i naufraghi, il cui numero complessivo risultava pari a 92, di cui 23 bambini, 20 donne e 49 uomini, di dichiarata mista nazionalità (afghana, iraniana, siriana, pakistana e egiziana). I naufraghi, una volta imbarcati venivano in parte (donne e bambini) accomodati nelle cabine del ponte ALPHA e in parte (uomini) ricoverati nel laboratorio scientifico di poppa. Agli stessi venivano fornite coperte, asciugamani, tute monouso, bevande calde, cibo e, agli aventi bisogno, la necessaria assistenza medica. Dopo aver completato il recupero degli ultimi 4 naufraghi, il battello di servizio ritornava nuovamente a mare, questa volta con 4 membri di equipaggio, al fine di accertare la completa evacuazione della barca a vela nonché constatarne la galleggiabilità ai fini di un potenziale rimorchio. Due membri dell'equipaggio del battello di servizio salivano a bordo dell'imbarcazione oggetto del nostro odierno soccorso; quest'ultime, mentre tentavano di sistemare il cavo di rimorchio, perdevano lo stesso e così l'imbarcazione si ritrovava nuovamente alla deriva. Dopo altre opportune e non semplici manovre nave,





riuscivamo nuovamente alle ore 1400 UTC a prendere a rimorchio l'imbarcazione priva di alcuna persona a bordo. Da una sommaria ispezione e valutazione, l'unità - sebbene con acqua a livello del pagliolato - risultava ancora ben galleggiante e priva di visibili vie d'acqua e pertanto il sottoscritto decideva di tentare il suo rimorchio fino al porto di Kalamata, ovvero destinazione dettata dal MRCC Pireo. Alle ore 1406 UTC il battello di servizio con i 4 membri dell'equipaggio veniva definitivamente recuperato a bordo e successivamente si intraprendeva la navigazione a regime tutta forza alla volta del già citato porto di Kalamata. Alle ore 1415 UTC una delle persone soccorse risultava in preda a malore, ovvero stesa sul ponte di manovra a poppa in stato di parziale incoscienza. La persona veniva prontamente avvicinata e soccorsa dagli Ufficiali di coperta e in un secondo momento pure dal sottoscritto che, per far fronte all'emergenza, lasciava temporaneamente il ponte di comando. Lo stato di salute del paziente risultava abbastanza critico e pertanto, dopo un rapido consulto medico ottenuto tramite MRCC, lo scrivente richiedeva urgente MEDEVAC, a mezzo elicottero. Nel mentre si faceva fronte all'emergenza medica, in posizione LAT. 36°52.5' N LONG. 020° 44.6' E il cavo di rimorchio si spezzava e, ponendo lo scrivente come priorità assoluta la salvaguardia della vita umana, l'imbarcazione veniva abbandonata alla deriva. Debita comunicazione ne veniva data al MRCC Pireo. Poco dopo tale ultimo evento un secondo naufrago accusava i medesimi sintomi del primo, sebbene in maniera più lieve. Quest'ultimo veniva trattato con acqua e zucchero, e si riprendeva in tempi brevi. Mentre in attesa dell'elicottero, anche il primo paziente mostrava segni di netto e continuo miglioramento, cosicché alle ore 1636 UTC, in accordo con MRCC, veniva cancellata l'evacuazione medica. Le operazioni di assistenza e supporto dei 92 naufraghi sono procedute per l'intera serata ad opera dei 20 membri dell'equipaggio. Alle ore 2315 UTC si arrivava nella rada di Kalamata e quindi, con debita autorizzazione da parte delle autorità marittime che ci attendevano in banchina, si procedeva in autonomia - senza pilota e mezzi di assistenza - all'ormeggio. Alle ore 2345 UTC veniva completata la manovra di ormeggio presso la banchina nord del porto di Kalamata. Alle ore 2350 UTC salivano a bordo 8 rappresentanti della Guardia Costiera di Kalamata e il rappresentante del nostro P&I club accompagnato da legale. Seguiva visita ai naufraghi, deposizione sull'evento straordinario da parte del sottoscritto e successivo sbarco di tutte le 92 persone da noi salvate. Dette pratiche si concludevano alle ore 0430 UTC.

Kalamata (Grecia), 20.11.2022 ore 1000 UTC

In fede,

Il Comandante
Franco SEDMAK

